

Il Messaggero
 ann. / 1973

Arte

di Gino Visentini

tutt'altra indole e i fogli, raccolti sotto il titolo « Interdit » (Proibito) sono corredati da brevi testi illustrativi dovuti allo stesso autore delle immagini. Sono per lo più immagini smalziate e sofisticate. Il tema è generalmente erotico e il disegno penetrante e spiritoso. I commenti scritti hanno spesso un sapore ironico. Eccone uno: « Le camouflage des rêves erotiques avec du romantisme est strictement interdit ». Un altro: « Volete cambiare anche voi la vostra esistenza? E' possibile! Pulitevi con Ouf, la carta igienica che svolge integralmente le sue funzioni ». Anche al di fuori della serie « Interdit », le incisioni di Milhstein riguardano temi di erotismo ironico.

Petr Herel

PETR Herel, che espone alla galleria Il Segno (via Capolecase 4) è un giovane incisore, nato nel 1943 a Horice in Cecoslovacchia.

Ha studiato alla scuola di Belle Arti a Praga ed è stato borsista del governo francese a Parigi dal 1970 al 1971. Nonostante la sua giovane età appare un artista già compiutamente formato, che trae la propria ispirazione da un compromesso tutto moderno tra il surrealismo e l'antica fantasia caricaturale nordica. Il risultato finale si rivela del tutto singolare e inedito, dissimile da ogni altro risultato moderno nel campo dell'incisione. La tecnica incisoria di Herel è perfetta e pulita, fluida e chiara, senza un'esitazione. Essa si esercita sopra una fantasia nera, popolata di mostri o più esattamente di gnomi mostruosi. Ma è una fantasia che non ha nulla di pesante. L'orrido di Herel appare sempre corretto da un umorismo sano, da un sarcasmo nitido e franco. Dietro queste immagini sconcertanti, queste caricature di una psiche turbata e agitata di sogni impossibili, risuona una risata non cupa, anzi piuttosto allegra, che sembra

prendersi gioco delle acide invenzioni iconografiche dell'artista. Acide ma rivelate con mano sapiente e con grande gusto grafico, che è una caratteristica di questo surrealista gotico.

Hörst Antes

OLI, acquarelli, pastelli, guazzi, incisioni di Hörst Antes alla Deutsche Bibliothek del Goethe-Institut (via del Corso, 267). Horst Antes è un giovane artista tedesco che espone per la prima volta a Roma. E' nato a Heppenheim nel 1936. Dal 1965 è professore d'arte all'Accademia di Karlsruhe, dove aveva fatto i suoi studi. Se Antes espone a Roma per la prima volta, non è detto che non sia conosciuto in Italia. In una delle ultime Biennali di Venezia le sue curiose pitture occupavano una sala del padiglione tedesco. Più che curiose le sue pitture si possono dire strane, inaudite nel cam-

po della figurazione che pur si richiama a modelli tradizionali. La vivacità dei colori, squilibranti e simili a quelli dei manifesti, non è la sola caratteristica dello stile di Antes: la sua singolarità maggiore sembra anzi quella di un disegno di tipo caricaturale e insieme infantile, con uomini che hanno la testa attaccata al bacino e angeli che volano in pigiama. « Hörst Antes comparve alla ribalta, appena ventitreenne, nel 1959, con quadri che per le loro caratteristiche di vitalità, la loro vigorosa policromia, spesso dominata da un rosso sfavillante, e la sicurezza della composizione, subito destarono scalpore ». Così Eduard Trier, uno degli esegeti dell'artista. L'umanità nei quadri di Antes ha un aspetto sconcertante, fornita di simboli primitivi e d'un'ironia bruciante. E' una specie di umanità delle caverne ma dipinta con la malizia lineare e coloristica di un pittore alle soglie del duemila, cioè estremamente colto e raffinato.

Herel al Segno

HOKENTOSERA

26.1.73

Il cecoslovacco Petr Herel ha trent'anni; vive tra Praga e Parigi; questa, al Segno, è la sua terza personale. Herel è soprattutto un grafico: un accanito sperimentatore di tecniche incisorie, un virtuoso del segno, al punto che molte volte pare che sia proprio questa nativa sapienza e facilità artigianale a suggerirgli i temi e a stimolare i suoi racconti fantastici, come avviene nella ammirevole serie dei dieci disegni in-

titolati «Au delà du ciel», che costituiscono il più alto esito di questa mostra.

Ma Herel è anche un artista di estro: un estro con cadenze letterarie che ama il grottesco, che cerca l'insolito, ossia quanto è contrario alle regole, alle abitudini, al buon senso. Da qui il suo interesse per tutti quegli artisti, da Bosch a Ernst, che in ogni tempo hanno fatto dell'incongruo e del bizzarro un ferreo sistema.

PETR HEREL
Galleria il Segno
4, Via Capo le Case

CAPITOLINUM
HAA 2073

Presente al Segno con un folto gruppo di opere il cecoslovacco Herel, che a Praga ha frequentato la scuola di Belle Arti e quella superiore di arti applicate. Ciò che è subito da segnalare è la straordinaria capacità tecnica dell'artista che non ancora trentenne padroneggia con uguale successo l'acquaforte, il bulino, la litografia. Il suo non è mai, comunque, mero tecnicismo poiché è sostenuto da un innato amore per la sperimentazione, che gli serve anche da stimolo per rinnovare il patrimonio di immagini. Si compone in questo come i surrealisti lasciandosi guidare talora da un procedimento di tipo automatico per arrivare a nuove soluzioni espressive. La lezione dei surrealisti è particolarmente evidente nella bella serie di disegni intitolata « Au delà

du Ciel », ma il mondo di Herel non parte direttamente dal surrealismo, vi arriva solo in un secondo tempo. La matrice prima dei suoi personaggi nei cui corpi esplodono fantastiche escrescenze e si compongono innesti straordinari, risiede in un sostrato medioevale popolato di mostri e chimere, di cui esistono proprio a Praga non pochi splendidi esempi. Anche il grottesco ed il fantastico, però, vengono privati dell'elemento terrificante tipico del mondo medioevale, per lasciar posto ad un sentimento di stupore misto ad ironia che si rivela nel segno nitido con cui circoscrive le turgide forme e vi impone una aggraziata bonarietà.